

CAVOUR E I ROTHSCHILD

di SERAFINO FIORIO

Ricercatore appassionato di quanto può interessare la nostra Torino ed il Piemonte, specialmente per quanto riguarda episodi meno noti e divulgati, sono stato attratto, nella lettura di un libro sulla vita dei Rothschild, dalla narrazione dell'intervento di questa potente Casa nelle finanze del Piemonte nel periodo delle guerre d'Indipendenza.

Non poteva certamente mancare di intervenire il « re della Finanza », come era chiamato, nelle questioni riguardanti i lati economici degli Stati allora bisognosi di aiuti finanziari, in conseguenza delle condizioni disagiate, ed alle volte disastrose, provocate dalle continue guerre dell'epoca.

Colle varie ramificazioni sistematiche a Londra, Parigi, Vienna, Francoforte e Napoli, la Casa Rothschild poteva dominare, come infatti dominava, i centri vitali delle diverse Nazioni, potendo in tal modo controllare ed intervenire tempestivamente presso governi e governanti (re, ministri, ecc.), senza contare poi che, mentre da un lato porgeva gli aiuti richiesti da una Nazione, non disdegnava di sovvenzionare contemporaneamente l'avversario o gli avversari coi quali era in guerra. Tipico l'episodio del denaro mandato dall'Inghilterra a Wellington in Spagna (che combatteva contro la Francia), all'epoca del blocco commerciale istituito da Napoleone contro le isole Britanniche. Tramite una vasta rete di relazioni tra case di commercio in maggioranza ebraiche, i denari, attraverso il territorio francese, giungevano nelle tasche del nemico mortale della Francia, il Wellington, comandante delle forze britanniche in Spagna. E questo affare si svolge in realtà attraverso lo stesso ministro delle finanze francese, e naturalmente a sua insaputa, il quale era in relazione colla Casa Rothschild di Parigi, allo scopo di ottenere al Governo francese aiuti finanziari all'infuori della solida Banca di Francia nella tema che l'oro conservato nelle sue poderose casseforti, non avesse a prendere la fuga.

Queste operazioni si svolgevano sempre a base di lettere di cambio, di tratte su banche di Spagna, Sicilia o Malta, presso le quali banche il Wellington poi riscuoteva i denari occorrentigli.

Analogamente, ad onta dei buoni rapporti col l'Austria, la Casa Rothschild negozia un prestito an-

che coll'avversario di questa, il Piemonte, che risentiva gravemente gli effetti della guerra perduta contro l'Austria, la quale pretendeva una cospicua indennità di guerra.

Nel 1849 era ministro delle Finanze Piemontesi il banchiere Giovanni Nigra, amico dell'astro nascente conte Camillo di Cavour, già membro del Parlamento, ma non ancora conosciuto ufficialmente per le sue ottime doti in materia finanziaria. Il Nigra, consultandosi però sin dallora circa le questioni economiche col Cavour, aveva già preso contatto colla Casa Rothschild di Parigi. James Rothschild che ne dirigeva la filiale stessa, parte e viene a Torino, ove si incontra col Nigra e col Cavour. Nonostante l'inata diffidenza a concedere prestiti, avute assicurazioni sulla buona organizzazione finanziaria del Piemonte, il Rothschild si decide a trattare, preferendo negoziare col Nigra nella speranza di lasciare la minima porzione possibile ai banchieri italiani, mentre il Cavour avrebbe desiderato invece che buona parte del prestito fosse lasciato ai banchieri di Torino e della Svizzera.

« Je suis furieux » — scrive il Cavour ad un suo amico banchiere svizzero, quando venne a conoscenza che il 4 ottobre 1849 il Nigra aveva firmato il contratto del prestito col Rothschild senza il suo intervento, prestito estremamente favorevole alla Casa Rothschild che aveva lasciato ai banchieri italiani solamente otto milioni di franchi sui sessantadue del prestito, rimanendo la differenza in mano dei grandi finanziari di Francoforte. Colla garanzia di tanta firma, il prestito in pochi giorni venne coperto integralmente. Nella sola Torino si sarebbero sottoscritti ben più degli otto milioni, mentre il Ministero delle Finanze era assediato da una folla che voleva per forza fare versamenti.

« Le pauvre diable » (alludendo al Nigra) — scrive il Cavour — « était de la meilleure foi du monde, lorsqu'il il croyait contenter le pays avec 8 millions ».

Evidentemente il Cavour, pur non essendo ancora incaricato ufficialmente di affari finanziari, si ribellava al fatto che il suo paese si fosse trovato così vincolato colla Casa Rothschild, ripromettendosi in